

**RISVEGLIATE
I VOSTRI AFFARI.
COMUNICANDO.**

www.commediasrl.it



Tour salentino per Diego Cugia

Da domani per 3 giorni l'autore di Jack Folla presenterà il nuovo libro "Un'anima a 7 euro e 99" a 7 euro e 99"

di **Ilaria MARINACI**

In questa Italia che premia la mediocrità, Jack Folla, il dj detenuto nato qualche anno fa dalla fantasia di Diego Cugia, è stato ridotto al silenzio. Troppo scomode, forse, le sue denunce passate dalle frequenze di RadioRai alle pagine di ben tre romanzi. Orfano del suo personaggio più conosciuto, Cugia, autore anche di programmi Tv come "Francamente me ne infischio" e "Rockpolitik" con Adriano Celentano e "Non facciamoci prendere dal panico" con Gianni Morandi, ha di recente pubblicato il suo ultimo libro, "Un'anima a 7 euro e 99", «che è sia il prezzo del libro su Amazon - dice - sia ironicamente il prezzo dell'anima che metto a nudo».

In un'epoca in cui spopolano i blog, scrivere un libro sotto forma di diario sembra una controtendenza. Lo ha fatto con questo spirito?

«Diciamo che tutta la mia esistenza è in controtendenza. Sentivo di farlo perché, nell'arco di otto anni, mentre uno scrittore pubblica romanzi o fa dei programmi, come è successo a me, ogni giorno scrive. Si scrive per se stessi: aforismi, racconti, aneddoti. Materiale, a mio avviso, più incandescente dell'altro perché meno pensato per essere pubblicato. Quindi, ho raccolto ciò che ho scritto in questi otto anni, eliminando le cose secondarie e lasciando quelle che mi sembravano migliori e che potevano essere valide per me e per gli altri».

In questi otto anni ha attinto molto ai fatti di cronaca. Ad esempio, fa un'interessante riflessione sul naufragio della Concorchia...

«L'Italia mi sorprende sempre in peggio. Quando ho letto la notizia, io stesso ho pensato che il comandante De Falco (quello che intimò a Schettino di tornare a bordo, ndr) sarebbe stato celebrato come un eroe e ho avuto quasi pietà per Schettino, che è scappato vigliaccamente, cosa che un capitano non dovrebbe mai fare, soprattutto mandando a morte i

suoi passeggeri, anche se magari in quel momento non se n'è reso conto. Invece, cosa è successo? Che Schettino lo hanno invitato all'Università ma per fortuna lo hanno incriminato, però De Falco è stato tutt'altro che promosso. Questo paese, fondamentalmente, premia i mediocri e non sopporta chi si eleva un poco al di sopra della media».

Questo libro è anche il primo pubblicato e distribuito direttamente su Amazon in autonomia. È questa la nuova frontiera dell'editoria?

«Sono convinto che sia il futuro. Intendiamoci, lo è per un esordiente, che però deve affrontare il problema della difficoltà non tanto di pubblicare da solo quanto di diffondere il libro, e lo è anche per uno scrittore come me, che ha già alle spalle quattordici libri con Mondadori, Bompiani, Rai-Eri e che può e deve tentare una simile avventura. Per me il futuro è il contatto diretto fra l'autore e il suo lettore, senza mediazioni. "Un'anima a 7 euro e 99" è stato fra i cinquanta libri più venduti su Amazon la prima settimana dopo l'uscita. Un risultato notevole senza casa editrice e senza pubblicità».

E di Jack Folla che notizie abbiamo?

«Resta avvolto nel suo mistero e silenziato dal potere. Senza retorica e senza enfasi, ho tentato di far tornare sia me stesso che Jack Folla su qualche network nazionale, soprattutto radiofonico. Avendo avuto un tale grande successo, credevo che non ci sarebbero stati problemi, visto anche quanti fan ne chiedono ancora il ritorno. Ma, magari per un equivoco, nessuno ha recepito l'appello del pubblico. Una cosa, se vogliamo, molto curiosa. An-

che perché la cosiddetta paura di Jack Folla è infondata: nonostante le tante cose denunciate con nomi e cognomi, non è stato mai querelato. Ha avuto solo qualche interrogazione parlamentare contro da parte della Lega».

Le manca la possibilità di fare programmi in Tv?

«Mi manca molto di più la radio. Con la televisione ti bruci in ogni caso, tranne quando fai un programma come quelli che ho fatto con Celentano o Morandi perché è paradossalmente più facile uscirne vivi,

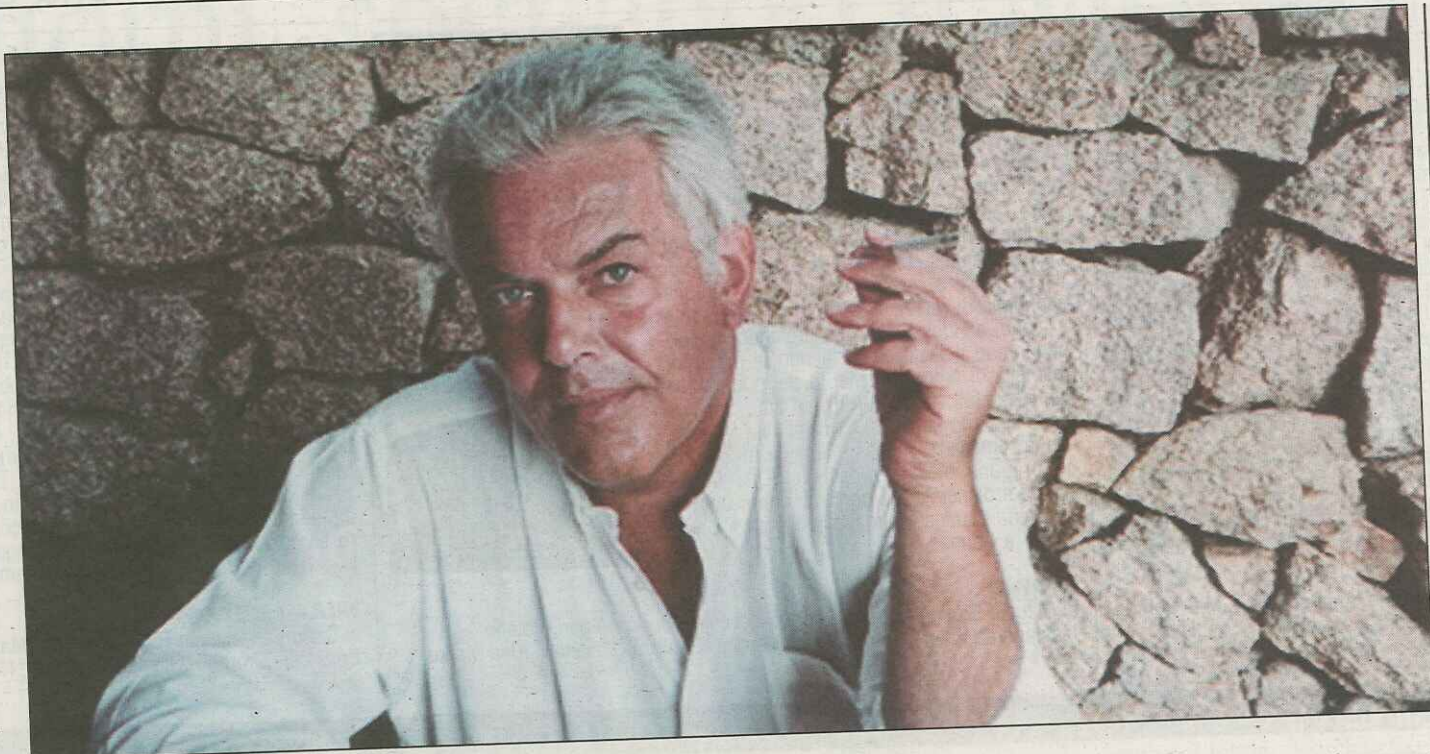
stando all'ombra di un grande personaggio. A me piacciono molto gli "one man show", ma oggi quasi nessuno può reggere questo tipo di spettacolo».

Quelli di Celentano e Morandi firmati da lei affrontavano anche tematiche sociali, non erano mai puro e semplice intrattenimento.

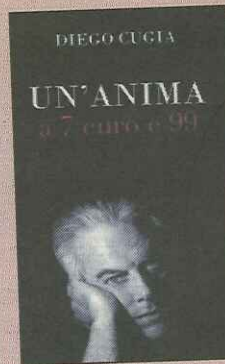
«Certo, si faceva divertire e si insegnava qualcosa. Io penso sempre a una televisione che sia pedagogica e rock, pedagogica ma con leggerezza, insomma. Una cosa che riesce bene a Benigni, per esempio, che tiene incollate allo schermo milioni di persone parlando degli articoli della Costituzione».

Ma, quindi, riprendendo un tormentone di "Rockpolitik", che cosa è rock e che cosa è lento nella Tv di oggi?

«Mi sembra che sia tutto lento. Salvo "Report" della Gabanelli e le grandi serie televisive su Sky, come "House of Cards", che mi è piaciuta moltissimo, ma anche quelle italiane, che val la pena di vedere. Come varietà, però, siamo proprio tornati all'epoca delle aste a scuola. La Rai, per ora, mi sembra scivolata in un brodo primordiale poco interessante».



L'ITALIA? PREMIA SOLO LA MEDIOCRITÀ



La copertina

Quattro appuntamenti

● Tour di presentazione nel Salento per Diego Cugia e il suo nuovo libro. Primo appuntamento, domani, alle 20, in piazza Umberto I a Parabita. Lunedì alle 17.30 nella Cantina Conti Zecca di Leverano per la rassegna "Brindisi con l'autore" e alle 19.30 ai Giardini di Casa Prato Calabrese a Campi Salentina, dove dialogherà con la giornalista Fabiana Pacella, dopo i saluti del sindaco Egidio Zacheo e l'introduzione di Tonio Monastero. Infine martedì alle 19.30 Cugia sarà al Caffè Letterario di Nardò.